



MARTINA BONO

La titolatura di Giulia Domna in un'iscrizione siriana e la prospettiva di Cassio Dione sulle *Augustae*

1. Agli inizi degli anni Venti del secolo scorso Charles Virolleaud, in qualità di direttore del *Service d'Antiquité* in missione in Siria e Libano dal 1920¹ per conto del governo francese, comunicò all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* (di cui René Cagnat era in quegli anni *secrétaire perpétuel*)² l'esistenza di un'iscrizione proveniente dalla città di *Soueïda* (*Dionysias/As – Suwayda*), l'allora capitale del distretto di *Djebel-Druze*, situata nella Siria sud-occidentale ai confini con la Giordania. Riporto il testo dell'iscrizione così come pubblicato da Cagnat nella rivista «*Syria*» 5, 2 (1924), 109-112 (p. 112) che avrebbe ricevuto da Virolleaud una copia priva di «estampage»³:

PRO SALVT
IVLIAE AVG
NERA CCC
MRKAST

Secondo quanto si apprende dalla notizia pubblicata da Cagnat, il testo latino era stato inciso su un piccolo blocco di calcare (altezza: 27 cm; larghezza: 37 cm; spessore: 20 cm)⁴, su quattro linee di scrittura maiuscola. Il *titulus* rientra nella categoria delle dediche *pro salute* in onore di una *Iulia Augusta* (l. 2), evidentemente una consorte imperiale. Erich Kettenhofen, che

¹ DUPONT-SOMMER 1969, 595.

² DUSSAUD 1937, 388.

³ CAGNAT 1924, 112: «Aucun estampage n'accompagnait malheureusement la copie».

⁴ *Ibidem*.



menziona l'iscrizione tra i documenti attestanti le dediche in onore di Giulia Domna, propone dunque l'identificazione della *Iulia Augusta* citata nella seconda linea di scrittura con la seconda moglie di Settimio Severo⁵, senza però soffermarsi sull'interpretazione dell'epigrafe nella sua globalità.

Le linee 1-2 non sottopongono all'osservatore particolari difficoltà di lettura:

Pro salut(e) / Iuliae Aug(ustae)

La quarta linea di scrittura richiede di soffermarsi un poco più a lungo, per quanto la ricostruzione del senso del testo sia poi piuttosto immediata:

et ma[t]r(is) kast(rorum)

Il testo contenuto in questa linea si presenta come incompleto: della congiunzione *et* mancano i tratti verticali sia della prima, sia della seconda lettera; del sostantivo *matris* (concordato al genitivo con *Iuliae Augustae*, a sua volta dipendente dalla formula di dedica — *pro salute*), non compare la lettera /T/, la quale potrebbe essere stata incisa in nesso con la lettera /R/ (o, tutt'al più, con la lettera /A/, che è però già incisa in nesso con la lettera /M/), considerato lo spazio esistente tra il nesso *MA* e la lettera subito seguente. Si avrebbe, dunque, in questa quarta linea, la continuazione della titolatura di Giulia Domna, cui l'epiteto di *mater castrorum* (qui nella diffusa variante con la lettera /K/ a indicare il suono velare della consonante) fu concesso il 14 aprile del 195 d.C.⁶, su imitazione della moglie di Marco Aurelio, Faustina Minore, il cui ritratto accompagnato da questo titolo compare sulle monete a partire dal 174 d.C.⁷

Decisamente meno perspicua la lettura e l'interpretazione della linea 3: il contesto suggerisce senz'altro che vi venisse citato uno degli appellativi che compongono la titolatura di Giulia Domna, continuata (*et*), appunto, nella riga di testo immediatamente successiva. Secondo le attestazioni più frequenti, la prima posizione della titolatura imperiale di Giulia Domna — dopo il *nomen* — era occupata dal titolo di *mater Augusti* o, dopo il 209

⁵ KETTENHOFEN 1979, 135. L'iscrizione è soltanto citata come esempio di dedica *pro salute* per la sola Giulia Domna anche da LEVICK 2007, 207 n. 76.

⁶ Per la data vd. *BGU* II, 362, 11, ll. 16-17. Cfr. KETTENHOFEN 1979, 79-81.

⁷ *RIC* III, Marcus Aurelius 751-753; 1659-1662; 1700; 1711-1712; cfr. Dio 72 (71), 10, 5; *HA Marc.* 26, 7. Recentemente, l'episodio a cui è connessa dall'epitome dionea l'attribuzione del titolo (il *c.d.* miracolo della pioggia durante le guerre marcomanniche) è stato assegnato a una datazione più alta, ovvero al 171 d.C.: vd. KOVÁCS 2009, 265-275.



d.C./210 d.C. (data a partire dalla quale anche Geta diviene *Augustus*)⁸, *Augustorum*⁹. Sarebbe pertanto ragionevole, o perlomeno giustificabile, ritenere che nella terza riga dell'iscrizione siriana fosse presente un appellativo celebrante il ruolo materno di Giulia Domna, forse diverso da *mater*, già inciso nella quarta linea di scrittura in composizione con *kastrorum*.

Nella terza linea, il primo segno di scrittura, così come indicato nella trascrizione, risulta indecifrabile; la *lectio facilior* consiglierebbe di interpretare il segno di scrittura come l'occhiello di una lettera quali la /P/ o la /R/, ovvero come il tratto curvo superiore (il primo occhiello) della lettera /B/, mancanti dei restanti tratti. Nessuna delle tre ipotesi di ricostruzione risulta però soddisfacente.

Parimenti, anche il secondo tratto di testo afferente alla medesima linea non genera un significato di immediata comprensione. Scarterei l'ipotesi di separare questa stringa in due blocchi come AV/CCC, operazione che indurrebbe a leggere la tripletta di /C/ come un numerale, senza però produrre alcun senso compiuto. La difficoltà permane, tuttavia, anche tenendo insieme le cinque lettere, a meno di ritenere di essere di fronte a un errore o a un'incompiutezza del lavoro effettuato dal lapicida sul blocco di calcare, ovvero a una cattiva interpretazione e trascrizione del lettore moderno: difatti, il calcare, materiale di cui è costituito il supporto epigrafico, poco resistente e soggetto al deterioramento, può aver rappresentato un ostacolo alla buona conservazione della pietra e quindi alla lettura e copia della relativa iscrizione.

Ritenendo corretta almeno una tra queste ipotesi, allora la stringa AVCCC potrebbe leggersi come AVGGG¹⁰, abbreviazione epigrafica del genitivo plurale *Augustorum*. La forma di abbreviazione con triplice ripetizione della consonante /G/ è infatti frequente nel caso in cui vengano designati i tre Augusti severiani dopo il 209/210 d.C.¹¹ (Settimio Severo, Caracalla, Geta), ma oltremodo insolita quando il sostantivo faccia riferimento, con dipendenza al genitivo, a Giulia Domna nel suo ruolo di madre: nondimeno, rappresenta un rarissimo esemplare di questa eccezione l'epigrafe pubblicata in AE 1940, 144 (ancora una dedica *pro salute*, commissionata da Lucio Cornelio Catone, centurione della *legio III Augusta*), dove Giulia Domna è appunto indicata come [*matri*]s Auggg(ustorum).

⁸ Autunno del 209 d.C. (o 210 d.C. secondo DI VITA EVRARD 1991, part. 116); vd. KIENAST 2004, 166.

⁹ Sulla composizione della titolatura di Giulia Domna KETTENHOFEN 1979, 83 ss.

¹⁰ Una misurazione delle lettere /C/ e /G/ permette di confermarne l'uniformità millimetrica: a completamento della lettera /g/ manca, difatti, soltanto il pilastro.

¹¹ Vd. *supra*, n. 8.



Ora, sia la comprensione del contesto della linea 3 (titolatura), sia il confronto con *AE* 1940, 144 possono fornire indizi rilevanti per decifrare la prima stringa di testo della linea 3 altrimenti illeggibile. Infatti, l'esempio di *AE* 1940, 144 permette di attestare, anche altrove, l'impiego (dunque improprio) del genitivo *AVGGG* in riferimento a Giulia Domna come *mater* degli *Augusti* e assicura che il contesto epigrafico, quello della titolatura imperiale, richiede la presenza di un sostantivo da cui tale genitivo plurale possa dipendere. A mio avviso, la lettura che meglio restituirebbe un senso compiuto all'epigrafe e che meglio si integrerebbe nel contesto della titolatura è quella di [g]ENE[t^]R(icis) AV{CCC}[GGG](ustorum). Tale epiteto non è registrato nelle banche dati epigrafiche in riferimento a Giulia Domna. L'interpretazione appena proposta postula che il segno di scrittura collocato all'inizio della terza riga sia erroneo¹² e propone, inoltre, l'esistenza di un nesso (artificio di certo non infrequente in questa iscrizione) che rappresenti insieme le lettere /T/ e /R/ all'interno del sostantivo *genetrix* declinato al genitivo.

Il testo dell'epigrafe così ricostruito si configurerebbe, quindi, nel modo seguente¹³:

Pro salut(e)
Iuliae Aug(ustae)
[g]enê[t^]r(icis) Âu{ccc}[ggg](ustorum)
et mâ[t^]r(is) kast(rorum)

A ben vedere, il titolo di *genetrix* sembra entrare a far parte della titolatura ufficiale soltanto più tardi, con la madre di Costantino, Elena¹⁴. Ben attestato, e certamente con maggiore frequenza, è invece l'uso numismatico dell'appellativo *genetrix* in riferimento all'accostamento dell'*Augusta* Giulia Domna con Venere, la divinità genitrice per eccellenza, sovente raffigurata sul rovescio degli aurei emessi dalla zecca di Roma, sul cui dritto campeggia la figura della moglie di Settimio Severo¹⁵. Sembra possibile affermare, pertanto, che già con la prima "imperatrice" della dinastia severiana

¹² Pur consapevole del fatto che, l'indisponibilità materiale dell'epigrafe, nonché l'impossibilità di consultarla *de visu* (non pervenuta nemmeno nel catalogo della collezione museale della città a cura di J. M. DENTZER - J. DENTZER-FEYDY 1991), non mi autorizzano a determinare con certezza se il primo segno della terza linea sia o meno l'esito di un fraintendimento da parte del suo primo lettore.

¹³ Indico i nessi con un accento circonflesso.

¹⁴ Si vedano le iscrizioni romane in *CIL* VI, 1134-1135; 36950.

¹⁵ La *Venus Genetrix* si diffonde nell'iconografia delle monete di Roma a partire da Adriano: SZAIVERT 1986, 72. Per Giulia Domna come *Venus Genetrix* sulle monete di Roma: *RIC* IV, Septimius Severus 537; 578; Caracalla 387-389; 591-592; 604-605.



prendesse piede sul piano pubblico e ufficiale l'ideologia della *mater Augusti* come *genetrix*, sostanzandosi nell'assimilazione tra l'*Augusta* e la figura divina della dea *Venus* così qualificata.

Se l'interpretazione dell'iscrizione qui proposta fosse esatta, sarebbe interessante indagare in quale misura la rappresentazione pubblica e politica di Giulia Domna, così come veicolata dall'epigrafe siriana, possa essere confrontata con quante la precedettero nel medesimo ruolo e, al contempo, con la percezione che gli antichi ebbero della *potentia* delle *Augustae*.

2. Cassio Dione, testimone oculare della nascita ed evoluzione della dinastia severiana, afferma che Livia «fu onorata molto più di tutte le altre donne che l'avevano preceduta», πάνυ γὰρ μέγα καὶ ὑπὲρ πάσας τὰς πρόσθεν γυναικῶν ὄγκωτο (Dio 57, 12, 2). I moderni diffidano del ritratto dioneo di Livia: esso sarebbe stato plasmato secondo i condizionamenti dell'età a lui contemporanea, che avrebbero indotto lo storico bitinico a proiettare retrospettivamente (e in maniera poco attendibile) aspetti peculiari del suo tempo¹⁶. È senz'altro vero che il tema dell'influenza esercitata dalle mogli e dalle madri degli imperatori sul governo dell'impero si fa, tra il II e il III secolo d.C., un fenomeno urgente, considerato che numerose donne in veste di *matres Augusti* affiancarono i giovani imperatori alla guida dell'impero, specialmente alla fine della dinastia severiana¹⁷: si pensi ai casi limite di Elagabalo e di Severo Alessandro, che ottennero la guida dell'impero all'età di quattordici anni¹⁸, con il sostegno dell'*avia* Giulia Mesa e della rispettive madri (Giulia Soemia e Giulia Mamea)¹⁹.

¹⁶ Cfr. in particolare BARRETT 2002, 155 che stenta a riconoscere un ruolo politico attivo a Livia rifiutando proprio le notizie dionee; così anche CENERINI 2018, 190. *Contra* GALIMBERTI 2009, 122-131. Per uno studio in parallelo della rappresentazione di Livia e Giulia Domna in Cassio Dione vd. recentemente ADLER 2011; MALLAN 2013; BERTOLAZZI 2015. Notazioni in questo senso si trovano anche nelle monografie dedicate a Giulia Domna di GHEDINI 1984; LEVICK 2007; LANGFORD 2013, ma tale confronto non sfuggiva già a uno dei primi studi sulle "imperatrici" di Roma, quello di WILLIAMS 1902, 259-305.

¹⁷ Circa le donne della dinastia severiana (oltre al già citato KETTENHOFEN 1979 e al più datato CALDERINI 1945) ultimamente BLECKMANN 2002, 265-298; ROWAN 2011, 241-273; HIDALGO DE LA VEGA 2012, 131-160; EAD. 2013, 499-518; STORCHI MARINO 2013, 71-89; CENERINI 2016, 43-46; NADOLNY 2016; GÜNTHER 2017, 113-168.

¹⁸ Dio 79 (78) 30, 2-3; Hdn. 5, 3, 3.

¹⁹ Vd. Hdn. 5, 3, 9-12; *HA Macr.* 9, 4-6 (Elagabalo condotto all'accampamento da Giulia Mesa); diversa la versione di Dio 79 (78), 31, 2-4, dove è Eutichiano a presentare il ragazzo nell'accampamento. Dio 79 (78), 38, 4: Mesa e Soemia si gettano nella mischia della battaglia contro Macrino per impietosire i soldati; *HA Elag.* 2, 1: Elagabalo è soggetto alla volontà della madre nell'amministrazione dell'impero; Soemia (4, 1) e Mesa (13, 3) partecipano alle sedute senatorie; Hdn. 5, 7, 1-3: adozione di Severo Alessandro su esortazione di Giulia Mesa (cfr. Dio 79, 17, 2); 8, 3: Giulia Mamea in segreto elargisce somme



Si percepisce a più riprese come lo storico bitinico, particolarmente interessato agli aspetti politico-istituzionali della storia romana, presti un'attenzione speciale al ruolo delle *Augustae*. Sfortunatamente, la frammentarietà dell'opera non consente un'analisi completa dei libri in cui lo storico doveva essersi occupato di questo aspetto della storia romana imperiale. D'altro canto, è però possibile confrontare il ritratto di tre personalità femminili, sotto questo profilo, tra le più rilevanti. Mi riferisco a Livia, Agrippina Minore e Giulia Domna: i tre personaggi sono accomunati non soltanto dal ruolo di *uxores*, ma anche dalla posizione di *matres Augusti* in virtù della quale, alla morte del marito, rivestirono una sorta di "coreggenza" al fianco dei figli succeduti al governo dell'impero. Si tratta, rispettivamente, di Tiberio, Nerone e Caracalla.

Dall'esame dei passi dedicati a queste tre figure muliebri nei libri 57, 60-61 e 78, colpisce come Cassio Dione caratterizzi la partecipazione alla politica imperiale di Livia (57, 12, 2), Agrippina Minore (60, 32, 7; 33, 1; 61, 3, 1-2) e Giulia Domna (78, 18, 3; cfr. 79, 4, 2) sfruttando temi analoghi, che non si risolvono in uno schizzo generalizzato della personalità dei personaggi interessati, ma riguardano aspetti o elementi che si inquadrano in una dimensione pubblica piuttosto che privata. Mi riferisco, nello specifico, a notazioni riguardanti la prassi della *salutatio*²⁰ e il controllo o la gestione della corrispondenza dell'imperatore: informazioni di natura analoga per entrambi i temi sono fornite nel ritratto di tutte e tre le *Augustae*, che mira a elaborare un quadro indicativo della *potentia* di ciascuna all'interno dei rispettivi principati²¹.

di denaro ai soldati per guadagnarli alla causa del figlio (cfr. Dio 79, 20, 1); 8, 10 e 6, 1, 1: il regno di Severo Alessandro è totalmente amministrato dalle due donne (Mesa e Mamea).

²⁰ Per la *salutatio* come espressione della *comitas* muliebre vd. KUNST 2010, 150-151.

²¹ **a) Livia:** Dio 57, 12, 2-3: πάνυ γὰρ μέγα καὶ ὑπὲρ πάσας τὰς πρόσθεν γυναῖκας ὤγκωτο, ὥστε καὶ τὴν βουλὴν καὶ τοῦ δήμου τοὺς ἐθέλοντας οἴκαδε ἀσπασομένους ἀεὶ ποτε ἐσδέχεσθαι, καὶ τοῦτο καὶ ἐς τὰ δημόσια ὑπομνήματα ἐσγράφεσθαι. αἱ τε ἐπιστολαὶ αἱ τοῦ Τιβερίου καὶ τὸ ἐκείνης ὄνομα χρόνον τινὰ ἔσχον, καὶ ἐγράφετο ἀμφοῖν ὁμοίως. πλὴν τε ὅτι οὔτε ἐς τὸ συνέδριον οὔτε ἐς τὰ στρατόπεδα οὔτε ἐς τὰς ἐκκλησίας ἐτόλμησέ ποτε ἐσελθεῖν, τὰ γε ἄλλα πάντα ὡς καὶ αὐταρχοῦσα διοικεῖν ἐπεχείρει. **b) Agrippina Minore:** Dio 60, 33, 1 (Exc. Val. 231, p. 678): Ὅτι τῆς Ἀγριππίνης οὐδεὶς τὸ παράπαν ἤπτετο, ἀλλὰ τὰ τε ἄλλα καὶ ὑπὲρ αὐτὸν τὸν Κλαύδιον ἐδύνατο, καὶ ἐν κοινῷ τοὺς βουλομένους ἠσπάζετο· καὶ τοῦτο καὶ ἐς τὰ ὑπομνήματα ἐσεγράφετο; Dio 61, 3, 1-2: Καὶ τὸ μὲν πρῶτον ἡ Ἀγριππῖνα πάντα αὐτῷ τὰ τῆ ἀρχῆ προσηκόντα διώκει (...). Ταῖς τε πρεσβείαις ἐχρημάτιζε καὶ ἐπιστολὰς καὶ δήμοις καὶ ἄρχουσι καὶ βασιλεῦσιν ἐπέστελλεν. **c) Giulia Domna:** Dio 78 (77), 18, 2-3: Οὐδὲ ἐπέθετο οὔτε περὶ τούτων οὔτε περὶ τῶν ἄλλων τῆ μητρὶ πολλὰ καὶ χρηστὰ παραινοῦση, καίτοι καὶ τῆν τῶν βιβλίων τῶν τε ἐπιστολῶν ἐκατέρων, πλὴν τῶν πάνυ ἀναγκαίων, διοίκησιν αὐτῇ ἐπιτρέψας, καὶ τὸ ὄνομα αὐτῆς ἐν ταῖς πρὸς τὴν βουλὴν ἐπιστολαῖς ὁμοίως τῷ



Come ho già sostenuto in un precedente lavoro in cui mi sono occupata dell'analisi di questi passi dionei²², ciò che emerge dal confronto tra i *loci* in questione è il risultato di una sorta di evoluzione che riguarda da vicino l'immagine pubblica delle *Augustae* così come percepita dallo storico bitinico: dal tempo di Livia a quello di Giulia Domna, passando per Agrippina²³, si assiste, nella prospettiva dionea, ad una stabilizzazione sempre più cogente della posizione dell'*Augusta* nella dimensione pubblica²⁴, fino a giungere al suo riconoscimento ufficiale, che la rende ormai assimilata completamente alla controparte maschile (καθάπερ καὶ ἐκεῖνος in riferimento a Giulia Domna/Caracalla), per quanto l'esercizio delle sue prerogative rimanga pur sempre dipendente dall'imperatore – come risulta dall'interpretazione dionea della morte di Giulia Domna²⁵. Nella riflessione

τε ἰδίῳ καὶ τῷ τῶν στρατευμάτων, ὅτι σώζεται, μετ' ἐπαίνων πολλῶν ἐγγράφων. Τί γὰρ δεῖ λέγειν ὅτι καὶ ἡσπάζετο δημοσίᾳ πάντας τοὺς πρώτους καθάπερ καὶ ἐκεῖνος;

²² BONO 2018, 88-90.

²³ Cfr. l'episodio della ricezione dell'ambasceria armena nel *Palatium*, 54 d.C.: Dio 61, 3, 3-4; Tac. *Ann.* 13, 5, 2.

²⁴ Una correlazione tra i tre passi in questo senso sembra evidenziata dalla specificazione degli spazi (privato vs. pubblico) in cui la *salutatio* avveniva: Livia in Dio 57, 12, 2: (...) ὥστε καὶ τὴν βουλὴν καὶ τοῦ δήμου τοὺς ἐθέλοντας οἴκαδε ἀσπασομένους ἀεὶ ποτε ἐσδέχεσθαι... πλὴν τε ὅτι οὔτε ἐς τὸ συνέδριον οὔτε ἐς τὰ στρατόπεδα οὔτε ἐς τὰς ἐκκλησίας ἐτόλμησέ ποτε ἐσελθεῖν; Agrippina in Dio 60, 33, 1 (*Exc. Val.* 231, p. 678): (...) ἐν κοινῷ τοὺς βουλομένους ἡσπάζετο. (...) δημοσίᾳ πολλακίς αὐτῷ καὶ χρηματίζοντι καὶ πρεσβείας ἀκροωμένῳ παρῆν; Giulia Domna in Dio 78 (77), 18, 3: Τί γὰρ δεῖ λέγειν ὅτι καὶ ἡσπάζετο δημοσίᾳ πάντας τοὺς πρώτους καθάπερ καὶ ἐκεῖνος; Si noti, inoltre, che Cassio Dione sottolinea a proposito di Livia che quest'ultima non osava fare ingresso né in senato, né negli accampamenti (entrambi, questi, ambiti sdoganati dall'attribuzione dei titoli *mater senatus* e *castrorum* tra II e III sec. d.C.) né nelle assemblee: diversamente, se dobbiamo credere al biografo dell'*Historia Augusta* (in cui il ruolo politico attribuito alle donne è analizzato da WALLINGER 1990; FRÉZOULS 1994; MOLINIER ARBO 2016), proprio Elagabalo avrebbe permesso l'accesso della madre Giulia Soemia e della nonna Giulia Mesa in senato per la prima volta: *HA Elag.* 4, 1-2; 12, 3; 15, 6. Come testimonia lo stesso Cassio Dione, poi, Elagabalo avrebbe condotto in senato il cugino Severo Alessandro per proporre solennemente l'adozione accompagnato dalla madre e dalla nonna (Dio 79, 17, 2). Ancora una volta, il tema sembra dunque sollecitato da circostanze verificatesi ai tempi dello storico: cfr. CHASTAGNOL 1979, 4-5 e 26. Come dimostra CENERINI 2006, l'uso degli spazi pubblici nella prima età imperiale (I a.C. - I d.C.) nel territorio municipale da parte degli elementi femminili è esemplificato sul modello di Livia nel suo ruolo precipuo di *mater* «consapevole» (p. 282) e sposa del *princeps*.

²⁵ Così infatti Cassio Dione in 79 (78), 23, 1 giustifica la morte per inedia di Giulia Domna a seguito dell'assassinio di Caracalla, il quale avrebbe rappresentato per la donna l'unica fonte di legittimazione del potere di cui effettivamente disponeva in quanto delegatole dal *princeps* suo figlio: ἡ δὲ Ἰουλία ἡ τοῦ Ταραύτου μήτηρ ἔτυχε μὲν ἐν τῇ Ἀντιοχείᾳ οὔσα, καὶ οὕτω παραχρῆμα, ἅμα τῇ πύσσει τοῦ θανάτου αὐτοῦ, διετέθη ὥστε καὶ πληξασθαι ἰσχυρῶς καὶ ἀποκαρτερεῖσθαι ἐπιχειρεῖσθαι. ὄν γὰρ ζῶντα καὶ ἐμίσει, τὸν



dello storico, comunque, la *potentia* delle *Augustae* era avvertita come illusoria e precaria, in quanto priva di autonomia, ovvero dipendente da fattori esterni, e cioè la presenza di una figura maschile che ne legittimasse “istituzionalmente” il ruolo e la posizione di preminenza.

Nondimeno, a proposito della corrispondenza imperiale con riferimento a Livia e Giulia Domna, gioverà ricordare come la documentazione disponibile per i periodi in questione appaia conferme alla testimonianza dionea: almeno due iscrizioni, l'una proveniente da Gytheion (accettazione da parte di Tiberio e Livia di un tempio in proprio onore)²⁶, l'altra, riutilizzata nella pavimentazione del ginnasio di Efeso (assegnazione di una terza *neokoria*)²⁷, confermano in un certo senso la notizia a proposito dell'autonomia di Livia e Giulia Domna nella gestione della corrispondenza imperiale. Entrambe le iscrizioni testimoniano la libertà di interagire con le singole comunità delle province di cui sono munite le due Auguste, le quali, attraverso la strategia del patronato/matronato, sono in grado di sviluppare una rete clientelare piuttosto estesa²⁸.

αὐτὸν τοῦτον τότε τετελευτηκότα ἐπόθει οὐχ ὅτι ἐκείνον ζῆν ἠθέλεν, ἀλλ'ὅτι αὐτὴ ἰδιωτεύουσα ἤχθετο.

²⁶ SEG XI, 1954, 922-923.

²⁷ *IEph* 212 = *AE* 1966, 430. ROBERT 1967, part. 58-62 per la lettera di Giulia Domna. La notizia dionea è accettata in GHEDINI 1984, 14; BERTOLAZZI 2015, part. 422. *Contra* LEVICK 2007, 95-9; per LANGFORD 2013, 21-22, la posizione di Giulia Domna sarebbe stata in questo contesto “semi-ufficiale”. Sul ritratto dioneo di Giulia Domna e sulla sua funzione narrativa vd. da ultimo MALLAN 2013; SCOTT 2017.

²⁸ È ben attestata già per Livia una rete clientelare intessuta con i territori esterni all'*Urbs* (anche a mezzo di lettere, come quella che Tiberio fece inviare dalla madre ad Archelao di Cappadocia per intercedere presso di lui e invitarlo a venire a Roma: cfr. *Tac. Ann.* 2, 42, 3) in cui omaggi onorifici quali templi e statue (il cui diritto a ottenerne l'erezione, ovvero lo *ius imaginum*, era stato decretato, insieme alla *sacrosanctitas* tribunizia, già nel 35 a.C. – così anche per Ottavia – e poi ancora nel 9 a.C. attraverso un senatoconsulto per cui vd. *Dio* 49, 38, 1 e 55, 2, 5) la onorano e la venerano come patrona e divinità, sicché «Livia's position as a patroness was a new one, in that she was physically close to the *princeps* and also provided a model of behaviour for those women in the various cities of the empire who were ideologically and economically capable of emulating her euergetism» (CENERINI 2013, 15). Sulle relazioni di patronato/matronato vd. lo studio di KUNST 2010. Per una rassegna completa delle città dell'Impero in cui Livia venne onorata in tal modo vd. ANGELOVA 2015. CENERINI 2017, ha poi studiato il ruolo politico delle *matronae* in età imperiale a partire dalle testimonianze epigrafiche, in cui si coglie bene come le donne si facessero largo nello spazio pubblico della città attraverso l'amministrazione dei culti in onore dei membri – in particolare delle *divae* – della casa imperiale: anche in questo senso modello è Livia, la prima *sacerdos divi Augusti* (*Vell.* 2, 75, 3). Per l'importanza di Livia nelle vesti di *sacerdos* di Augusto vd. l'iscrizione recentemente pubblicata da ORLANDI 2017, pertinente al teatro di Marcello.



Per una valutazione che prenda in considerazione anche lo sfondo ideologico e politico in cui si colloca tale fenomeno, un'analisi delle titolature presenti nel materiale epigrafico e numismatico a noi pervenuto risulta sicuramente utile a rintracciare i segni dell'evoluzione del ruolo delle Auguste.

Come già testimoniano le fonti storiografiche (Tac. *Ann.* 1, 14, 1-2²⁹; Suet. *Tib.* 50³⁰; Dio 12, 4-5³¹), i *patres* proposero in onore di Livia una titolatura inedita (ἔξω τοῦ νενομισμένου)³², bollata da Tacito come l'esito di eccessiva *adulatio* da parte del senato (*multa patrum et in Augustam adulatio*). Taluni dei titoli suggeriti dai senatori hanno un effetto onorifico, per così dire, indiretto su Livia, come la proposta di assegnare a Tiberio il suo *nomen* (μητρόθεν ὀνομάζεται), ovvero – sulla base di Tacito – il titolo di *Iuliae filius* (*Liviae filius* nella versione svetoniana), mentre altri sono di natura strettamente personale. Di questi ultimi fa parte la proposta di attribuirle i titoli di *mater patriae*³³, a imitazione del maschile *pater patriae*³⁴, o quello di γονέα, corrispondente al latino *parens* dei passi di Tacito e Svetonio³⁵, ma parimenti (secondo l'etimologia) equivalente al sostantivo *genetrix*, che riconduce alla

²⁹ *Multa patrum et in Augustam adulatio: alii parentem, alii matrem patriae appellandam, plerique ut nomini Caesaris adscriberetur Iuliae filius censebant. Ille moderandos feminarum honores dicitans eademque se temperantia usurum in iis quae sibi tribuerentur (...).*

³⁰ *Matrem Liviam grauatius velut partes sibi aequas potentiae vindicantem, et congressum eius assiduuum vitavit et longiores secretioresque sermones, ne consiliis, quibus tamen interdum et egere et uti solebat, regi videretur. Tulit etiam perindigne actum in senatu, ut titulis suis quasi Augusti, ita et Liviae filius adiceretur. Quare non parentem patriae appellari, non ullum insignem honorem recipere publice passus est; sed et frequenter admonuit, maioribus nec feminae convenientibus negotiis abstinere, praecipue ut animadvertit incendio iuxta aedem Vestae et ipsam intervenisse populumque et milites, quo enixius opem ferrent, adhortatam, sicut sub marito solita esset.*

³¹ Ὅθεν ἄλλα τε ἔξω τοῦ νενομισμένου ἐσεφέρετο, καὶ πολλοὶ μὲν μητέρα αὐτῆς τῆς πατρίδος πολλοὶ δὲ καὶ γονέα προσαγορεύεσθαι γνώμην ἔδωκαν. Ἄλλοι καὶ τὸν Τιβέριον ἀπ' αὐτῆς ἐπικαλεῖσθαι ἐσηγήσαντο, ὅπως ὥσπερ οἱ Ἕλληνες πατρόθεν, οὕτω καὶ ἐκεῖνος μητρόθεν ὀνομάζεται. Ἀγανακτῶν οὖν ἐπὶ τοῦτοις οὔτε τὰ ψηφίζόμενα αὐτῇ πλὴν ἐλαχίστων ἐπέκρουον, οὔτ' ἄλλο τι ὑπέρογκον ποιεῖν ἐπέτρηπεν.

³² Dio 57, 12, 4.

³³ Che secondo Dio 58, 2, 3 venne votato nuovamente dopo il 29 d.C. a seguito della sua morte trovando ancora l'opposizione di Tiberio. Vd. TEMPORINI 1979, 35-36; 61-65.

³⁴ L'equiparazione tra Livia e Augusto nella percezione del tempo trova un indizio nell'anonima *Consolatio ad Liviam* (per la cui datazione è proposto un intervallo tra il 19 a.C. e il 29 d.C.), in cui la moglie di Augusto viene apostrofata come *Romana princeps* ai vv. 303; 351-352; 355-356; vd. FRASCHETTI 2005, 15-206.

³⁵ Cfr. anche TEMPORINI 1978, 38 e n. 187; per l'impiego di *mater* e *parens* in senso onorifico (anche in ambito municipale) vd. CENERINI 2013, in particolare p. 18 per Livia ed HEMELRIJK 2015, 255-256.



dimensione divina della *Venus* progenitrice della *gens Iulia*³⁶. L'elaborata titolatura proposta dai senatori in onore della prima *Augusta* non fu decretata, come specificano le fonti, in conseguenza dell'opposizione del figlio Tiberio. Livia, infatti, dovette contentarsi di ricevere titoli onorifici nuovi, come quello di *mater patriae* proposto dai senatori, o quello di *genetrix orbis* che ne esalta la potenza muliebre, soltanto in territorio provinciale: infatti, sia un dupondio proveniente da *Colonia Romula (Hispalis)*³⁷, così come un'iscrizione spagnola (da *Anticaria*, nella *Baetica*)³⁸ attestano l'uso di *genetrix* con riferimento a Livia in provincia sotto Tiberio³⁹; parimenti, l'epiteto di *mater patriae* è attestato dalla monetazione di *Leptis Magna*⁴⁰. Nondimeno, sia in età augustea sia sotto Tiberio, alcuni testi — pur di natura diseguale, ma parimenti pregni di implicazioni politiche — attestano il diffondersi di un'enfasi particolare sulla potenza genitrice di Livia: un passo dei *Fasti* ovidiani la celebra in quanto madre di Tiberio (con probabile riferimento all'erezione dell'altare della *Concordia* innalzato nella *porticus Liviae* inaugurata nel 7 a.C.)⁴¹ e moglie di Augusto proprio come *genetrix* dai contorni divini: *hanc tua constituit genetrix et rebus et ara, / sola toro magni digna reperta Iovis*⁴². In età tiberiana, e precisamente nel 20 d.C., come risulta da un passo del *SC de Cneo Pisone patre*, Livia sarebbe stata lodata in quanto meritevole nei confronti della *res publica* per il fatto di aver procreato il *princeps* di Roma, riconoscimento — mi sembra — fortemente

³⁶ Cfr. AYMARD 1934, 178, n. 2; MIKOCKI 1995, 29.

³⁷ RPC I 80, 73: (d) COL(onia) ROM(ula) PERM(issu) DIVI AVG(usti); (r) IVLIA AVGVSTA GENETRIX ORBIS. Su questa emissione vd. TRISTÁN CHAVES 1978.

³⁸ CIL II, 5, 748 = CIL II, 2038: *Matri Ti(beri) Caesaris Aug(usti) principis / et conser(vatoris) et Drusi Ger/manici genet[ric]is orbis M(arcus) Cornelius Proculus / pontufex (sic) Caesarom.*

³⁹ Per quanto riguarda il territorio della Penisola, almeno un rilievo ravennate in San Vitale (risalente alla metà del I sec. d.C.) è stato interpretato come Livia/*Venus Genetrix*: cfr. GREYER 1946, 229; TORELLI 1982, 78.

⁴⁰ Cohen I p. 165, nr. 807 = RPC I 849: (d) IMP(erator) CAESAR [AV(G) (COS)]; (r) AVGVSTA MATER PATRIA[E]. È certo che a *Leptis Magna* si diffuse dopo il 42 d.C., anno della divinizzazione di *Iulia Augusta* su iniziativa di Claudio (Suet. *Claud.* 11; Dio 60, 5, 2), il culto di Livia divinizzata: cfr. CENERINI 2008, 2233-2242. Sul culto di Livia già GREYER 1946, 222-252. Per la monetazione celebrante la *consecratio* di Livia e il suo significato ideologico in chiave dinastica, recentemente MORELLI, FILIPPINI 2014, 220-226.

⁴¹ I manoscritti presentano per il passo in oggetto due lezioni (*hanc vel haec*): vd. il *comm. ad loc.* di GREEN 2004. Sul simbolismo della coppia Augusto-Livia, congiunta alla propaganda della *Concordia*, vd. FLORY 1984, 309-330 e SIMPSON 1991, 449-455 (che però ritiene la menzione dell'*ara* riferibile a un momento dell'inaugurazione del tempio della *Concordia* in cui avrebbe preso parte Livia).

⁴² Ov. *Fast.* I, 649-650.



propagandistico sotto il profilo politico⁴³, che pone l'accento sulla sua qualità di *genetrix*: (Il. 115-117) *Iuliae Aug(ustae) opt<u>me de r(e) p(ublica) meritaē non / partu tatum modo principis nostri (...)*.

La rilevanza politica dell'*Augusta* nel ruolo specifico di *mater*⁴⁴ incalza, poi, con Agrippina Minore, la prima "imperatrice" cui è concesso in vita il diritto d'immagine sui conii della zecca di Roma⁴⁵: l'altisonante titolatura al nominativo, che si ritrova sulle emissioni auree e argentee della capitale datata al primo anno di regno (54 d.C.)⁴⁶, dà conto del nuovo ruolo ufficialmente assunto da Agrippina, il cui ritratto sul dritto della moneta, affrontato a quello del figlio Nerone, dà idea della posizione per così dire egitaria in cui l'*Augusta* si pone all'interno dell'articolazione politica del principato neroniano. Tale posizione privilegiata guadagnata da Agrippina Minore, garante della discendenza augustea⁴⁷, trova pienamente riscontro anche nella monetazione provinciale: emblematica in questo senso la serie di didrammi di Cesarea di Cappadocia (in argento), dove Agrippina è celebrata sul rovescio della moneta come *Mater Augusti*⁴⁸.

Con l'ascesa della dinastia severiana e parallelamente al graduale plasmarsi del ruolo assegnato dalla politica imperiale a Giulia Domna, la qualità femminile dell'*Augusta* sia nel senso di *coniunx* sia nel senso di *mater/genetrix* acquisisce un rilievo notevole e superiore a quello concesso alla prima *Augusta*. Oltre all'attestazione (diversamente da Livia) a livello ufficiale dei titoli di *mater patriae*⁴⁹ e all'assimilazione sulle monete⁵⁰ emesse dalla zecca della Capitale con la *Venus Genetrix*⁵¹, progenitrice della *gens*

⁴³ Cfr. ZECCHINI 2003, 114-115.

⁴⁴ Sul tema MORELLI 2010, 129-143. Sulla funzione della *mater* nelle iscrizioni come mezzo di promozione sociale delle donne romane vd. HEMELRIJK 2012, 201-220.

⁴⁵ MORELLI 2006, 60.

⁴⁶ RIC I² Nero 1-3.

⁴⁷ Come evidenziato da MORELLI 2006, 59-61. Tale strategia legittimante era già stata ampiamente impiegata da Agrippina Maggiore, come percepiva chiaramente Tacito (*Ann.* 3, 4; 4, 52). Sul tema cfr. CORBIER 2004, 178-193; cfr. CENERINI 2009, 37: «Dato certo e inconfutabile è la funzione fondamentale che Livia ha avuto nella progressiva creazione di una *domus Augusta* divina, base del culto dinastico e del relativo consenso al potere imperiale, e fondata sul riconoscimento del carisma dei suoi membri»; *EAD.* 2018, 183-194.

⁴⁸ RIC I², Nero 607-608 (didrammi); 610-611 (dracme).

⁴⁹ RIC IV, Caracalla 380-381; 588; 601 (divisionali).

⁵⁰ Specificatamente circa l'iconografia numismatica di Giulia Domna vd. LUSNIA 1995, 119-140; MONTALBÒ 1999, 343-346; ALEXANDRIDIS 2004; SAAVEDRA GUERRERO 2006, 95-103; FILIPPINI 2010, pp. 79-96; ROWAN 2011, 241-273; FERNANDES 2015, 37-54; DEL MAR ROYO MARTÍNEZ 2017, 299-322; BERTOLAZZI 2019.

⁵¹ Livia appare assimilata genericamente a Venere in *SEG XV*, 532, l. 10 (da Chio): (...) θεᾶς Ἀφροδίτης Λιβίας (*vacat*). Per Livia come *Venus* nei ritratti vd. JESSEN 2013. Da Lesbo provengono due iscrizioni bilingui che identificano la figlia di Augusto, Giulia,



*Iulia*⁵², da ultimo, anche il matronimico, annoverato tra i titoli proposti in onore di Livia, ricorre con frequenza nelle iscrizioni a partire dall'età di Giulia Domna: soprattutto dopo la morte di Settimio Severo, sono attestati miliari dove il nome di Caracalla è affiancato dalla dicitura *Iuliae filius*⁵³. Il matronimico è poi attestato anche su altri supporti epigrafici, come in una grande placca onorifica proveniente dalla città di Dawamis, nella provincia dell'*Africa Proconsularis*⁵⁴. Uno stadio interlocutorio tra la fase di rifiuto d'età tiberiana e l'affermarsi del titolo in età severiana è, infine, l'appellativo di *suboles Agrippinae Augustae* con cui Nerone è apostrofato in un documento di natura ufficiale quali gli *Acta Fratrum Arvalium* (54 d.C.)⁵⁵.

È ora rilevante sottolineare che un richiamo esplicito alla memoria della prima *Augusta*, oltre ad essere manifesto nell'onomastica utilizzata da Giulia Domna⁵⁶ fin dai primi anni dell'impero severiano, quella di *Iulia Augusta* – ovvero il nome con cui è conosciuta Livia dopo il 14 d.C. e in seguito all'adozione postuma (testamentaria) da parte di Augusto⁵⁷ –, si coglie anche nel programma edilizio intrapreso dai due coniugi severiani: in particolare, nella scelta di ristrutturare il tempio della *Fortuna muliebris*⁵⁸, la cui iscrizione ricorda il nome di *Livia [D]rusi [filia] uxor [Caesaris Augusti]* insieme a quello di Settimio Severo e di Giulia Domna (*Iulia Augusta mater Augustorum*) in veste di ristrutturatori del tempio⁵⁹. In tal modo, Giulia Domna rappresenta se stessa come erede della memoria storica di Livia. Analogamente, il richiamo al fondatore dell'impero, Augusto, è

proprio con la *Venus Genetrix: Iuliae Caesaris [filiae] / Veneri Genetrici. / Ιουλία Καίσαρος θύγατρι / Ἀφροδίτα Γενετείρα* (CIL III, 7156 = ILS 127; ILS 3171; cfr. IG XII, 2, 537). Sull'iscrizione cfr. FANTHAM 2006, 134. Anche in RPC 2359 Giulia Maggiore compare (sul rovescio) assimilata ad Afrodite.

⁵² Come ben sa e rammenta Cassio Dione a proposito dell'erezione del tempio della *Venus Genetrix* nel Foro per volontà di Cesare: Dio 43, 22, 2.

⁵³ Cfr. e.g. AE 1911, 101 del 213 d.C.; CIL VIII, 10340 e cfr. 22401 e 10359 = 22403, entrambe del 215 (*Iuliae Domnae Augustae, matris castrorum et senatus et patriae filius*). Per le titolature dei figli di Giulia Domna vd. A. MASTINO, 1981.

⁵⁴ AE 2000, 1733 = AE 2007, 1718.

⁵⁵ CIL VI, 2034. Come sottolinea CORBIER 1995, 186, «The Latin vocabulary respects here a distinction between a biological relation – the maternal filiation – and a social one – the paternal filiation».

⁵⁶ La famiglia da cui discendeva Giulia Domna potrebbe aver ricevuto la *civitas* romana sotto i giulio-claudi, quando a Emesa regnava Giamblico II (figlio di Giamblico I, alleato di Ottaviano), reso *socius et amicus populi Romani* nel 20 a.C. da Augusto: vd. ICKS, 2011, 46-48 e 54.

⁵⁷ Vd. Tac. *Ann.* 1, 8, 1 e cfr. Suet. *Aug.* 101; Dio 56, 46, 1. Sulla questione vd. BARRETT 2002, 148-151 e recentemente CENERINI 2016, 25-27; EAD. 2018, 183-194.

⁵⁸ Sull'attività di Livia in questo campo vd. in particolare GORRIE 2004, 61-72.

⁵⁹ CIL VI, 833.



assolutamente esplicito nella propaganda imperiale severiana⁶⁰: Settimio Severo, uscito vittorioso dalle guerre civili del 193-197 d.C. al pari del suo predecessore, venne omaggiato nel 202-203 d.C. con un arco trionfale nel Foro, la cui iscrizione ne esalta i meriti attraverso una formula di sapore fortemente augusteo: *ob rem publicam restitutam*⁶¹. Lo stesso Settimio Severo provvide a consacrare, nel 204 d.C., la sua età dell'oro celebrando i *Ludi saeculares* rifacendosi al computo del primo *princeps*⁶²; nella cerimonia anche Giulia Domna ebbe un ruolo di primo piano, quello di guidare le centonove *matronae* al sacrificio e alle preghiere rituali innalzate a Giunone Regina: la conduzione della cerimonia sacra, inizialmente guidata dall'imperatore, passava ora sotto la direzione dell'*Augusta*⁶³.

Alla luce dei dati e delle informazioni finora recensiti, ci sembra di poter affermare, allora, che con Giulia Domna il ruolo di *genetrix* e di *mater Augusti*, accanto a quello di *coniunx* imperiale⁶⁴, sia parte integrante dell'ideologia ufficiale; la costruzione della sua figura politica trova infine compimento nella "funzione" di *mater patriae, senatus e castrorum*⁶⁵. In questo modo, acquisendo un ruolo senz'altro politicamente connotato, l'*Augusta* è dunque in grado di abbracciare idealmente tutte le maggiori componenti istituzionali dell'impero, così come testimonia la sua generosa titolatura, la quale può essere considerata, anch'essa, un aspetto particolare della comunicazione politica di età imperiale, attraverso la quale ciascun individuo, coerentemente con la sua posizione all'interno della gerarchia sociale, interagisce con le altre componenti dell'impero.

In ultima analisi, un confronto tra i dati materiali e le fonti storiografiche qui presentati permette, a nostro avviso, di affermare che Cassio Dione possa aver composto la propria opera sotto l'impulso di stimoli provenienti dalla storia contemporanea, i quali sembrano indurlo a soffermarsi su determinati suoi aspetti, che trovano spazio, di conseguenza,

⁶⁰ Vd. in part. DESNIER 1993, 547-620; COOLEY 2007, 381-393; BARNES 2008, 251-267.

⁶¹ CIL VI, 1033.

⁶² Sui *ludi saeculares* di Settimio Severo e sul suo significato ideologico vd. da ultimo RANTALA 2017.

⁶³ Anche qui è forse possibile riscontrare il segno di un'evoluzione: secondo quanto è possibile evincere dall'iscrizione che commemora la cerimonia del 17 a.C. (CIL VI, 877) Livia non ebbe alcun ruolo attivo nella celebrazione del rito dei *ludi saeculares* augustei.

⁶⁴ Titolo epigraficamente attestato e.g. a Ullisi: AE 1974, 382 (*Baetica*); Leptis Magna: AE 1950, 163a; AE 1950, 163b; IRT 402; AE 2005, 1662 = IRT 403 (*Africa Proconsularis*); Limisa: AE 2004, 1676 (*Africa Proconsularis*); Celtianis: CIL VIII, 19693 (*Numidia*); Tomi: CIL III, 7540 (*Moesia Inferior*).

⁶⁵ Circa la titolatura di Giulia Domna vd. BENARIO 1958, 67-70; KETTENHOFEN 1979; CALLU 2000, 195-196; BELLONI 2004, 393-398; LEVICK 2007, 66-68; LANGFORD 2013, *passim*; NADOLNY 2016, *passim*.



nella sua storia. Tale considerazione non ci induce a ritenere che Cassio Dione abbia manipolato il ritratto delle precedenti Auguste, al contrario: si consideri che nei passi presentati sono menzionati come fonte documentaria da cui Cassio Dione trae le proprie informazioni testimonianze particolari, i δημόσια ὑπομνήματα, che Cesare Letta, in un recente contributo sull'impiego delle fonti documentarie nell'opera dionea⁶⁶, ha identificato con gli *acta urbis*, ovvero con un tipo di documentazione ufficiale e d'archivio. Se è vero che Cassio Dione scrive secondo un criterio compositivo strettamente connesso alla riflessione sugli eventi della storia contemporanea, noi riteniamo possibile che anche le informazioni sulla posizione di potere assunta dalle *mulieres* della *domus* imperiale siano state attinte a fonti di natura documentaria piuttosto che dalla tradizione letteraria⁶⁷.

Per concludere: Cassio Dione si serve di un *modus operandi* che lo conduce a ragionare sulle strutture politico-istituzionali, ovvero sulle forme di governo e sul loro funzionamento concreto, in maniera organica e adottando un punto di vista a tutto campo. Da questo metodo di lavoro discendono, a mio avviso, due conseguenze: la prima è la tendenza ad aggiornare (talvolta con commenti espliciti) fenomeni peculiari della propria epoca nel corso della narrazione sulla storia precedente; la seconda consiste nel rilievo dato a determinate tematiche per cui l'interesse è stimolato dalla storia a lui contemporanea. La collazione dei passi dedicati all'analisi del ruolo politico delle *Augustae*⁶⁸ fornisce conferme in questo senso. La narrazione dionea sulla posizione di potere assunta dalle *Augustae* nel corso dei primi tre secoli dell'impero può dunque essere intesa come una

⁶⁶ LETTA 2016, 279 con n. 110.

⁶⁷ *Contra* BERTOLAZZI 2015, 413-432, che in un ricco contributo ha escluso che Cassio Dione possa aver utilizzato in questo caso fonti di natura documentaria, ritenendo piuttosto che lo storico bitinico sia stato influenzato dalla fonte letteraria utilizzata nella citazione di τὰ δημόσια ὑπομνήματα, concludendo: Cassio Dione è, in quest'occasione, un "compilatore" piuttosto che uno storico (p. 432: «In the sections on both Livia and Domna, it is therefore difficult to find any effort by Dio to investigate the relationship between these women and the male members of their households, and, in consequence, the real nature of their political influence. When recounting these events, Dio can be better defined as a compiler rather than an historian»). In realtà, alla luce delle considerazioni finora esposte, a noi sembra più prudente affermare che Cassio Dione, sulla scia di quanto già dimostrato da Letta per numerosi passi della *Storia Romana*, sia andato alla ricerca (o abbia sfruttato la conoscenza) di documentazione diretta secondo un criterio d'indagine fortemente condizionato dagli eventi a lui contemporanei, da cui l'autore (che senz'altro aveva accesso alla documentazione d'archivio) è pertanto spinto alla ricerca e alla selezione di informazioni di proprio interesse.

⁶⁸ Utili riflessioni sul tema si trovano recentemente e.g. in KOLB 2010, 1-23; PISTELLATO 2015, 393-427; CENERINI 2016, 21-46.



“storia in prospettiva”, che guarda indietro per comprendere il presente, ma che da qui prende le mosse.

Martina Bono
Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia
Palazzo S. Tommaso, Piazza del Lino 2, 27100 Pavia
Université de Haute-Alsace - Université de Strasbourg
(Laboratoire Archimède, Ecole doctorale 519)
martina.bono01@universitadipavia.it
on line dal 14.12.2019

Bibliografia

ADLER 2011

E. Adler, *Cassius Dio's Livia and the Conspiracy of Cinna Magnus*, «GRBS» 51 (2011), 133-154.

ALEXANDRIDIS 2004

A. Alexandridis, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses: eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz am Rhein 2004.

ANGELOVA 2015

D.N. Angelova, *Sacred Founders: Women, Men, and Gods in the Discourse of Imperial Founding, Rome through Early Byzantium*, Oakland 2015.

AYMARD 1934

J. Aymard, *Venus et les impératrices sous les derniers antonins*, «MEFRA» 51 (1934), 178-196.

BAHARAL 1992

D. Baharal, *The Portraits of Julia Domna from the Years 193-211 A.D. and the Dynastic Propaganda of L. Septimius Severus*, «Latomus» 51, 1 (1992), 110-118.

BAHARAL 1996

D. Baharal, *Victory of Propaganda. The dynastic aspect of the Imperial propaganda of the Severi: the literary and archaeological evidence AD 193-235*, Oxford 1996.

BARNES 2008

T.D. Barnes, *Aspects of the Severan Empire, Part I: Severus as a New Augustus*, «NECJ» 34, 4 (2008), 251-567.

BARRETT 2002

A.A. Barrett, *Livia: First Lady of Imperial Rome*, New Heaven-London 2002.

BELLONI 2004

G.G. Belloni, *Nota su IVLIA DOMNA MAT. AVGG. M. SEN. MAT. PATR. e sui prodromi dell'ascesa della donna imperiale*, «ArchClass» 55 (2004), 393-398.

BENARIO 1958

H.W. Benario, *Julia Domna: Mater Senatus et Patriae*, «Phoenix» 12, 2 (1958), 67-70.



BERTOLAZZI 2015

R. Bertolazzi, *The Depiction of Livia and Julia Domna by Cassius Dio: some Observations*, «AAntHung» 55 (2015), 413-432.

BERTOLAZZI 2019

R. Bertolazzi, *Julia Domna and her Divine Motherhood: a Re-examination of the Evidence from Imperial Coins*, «CJ» 114, 4 (2019), 464-486.

BIRLEY 1999

A.R. Birley, *Septimius Severus. The African Emperor*, London-New York 1999.

BLECKMANN 2002

B. Bleckmann, *Die severische Familie und die Soldatenkaiser*, in H. Temporini – G. Vitzthum (Hrsg.), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München 2002, 265-298.

BONO 2018

M. Bono, *La civilitas nella Storia Romana di Cassio Dione: il regno di Tiberio come case study (Dio LVII 7-14)*, «Aevum» 92, 1 (2018), 69-109.

BRYANT 1999

C. Briant, *Imperial Family Roles. Propaganda and Policy in the Severan Period*, in E. Dal Covolo – G. Rinaldi (a cura di), *Gli imperatori Severi. Storia Archeologia Religione*, Roma 1999, 23-30.

CAGNAT 1924

R. Cagnat, *Inscriptions latines de Syrie*, «Syria» 5, 2 (1924), 109-112.

CALDERINI 1945

A. Calderini, *Le donne dei Severi*, Roma 1945.

CALLU 2000

J. Callu, *Pia Felix*, «RN» 155 (2000), 189-207.

CENERINI 2006

F. Cenerini, *Spazi pubblici femminili: teoria o realtà?*, in M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Misurare il tempo. Misurare lo spazio. Atti del colloquio AIEGL – Borghesi 2005*, Faenza 2006, 275-286.

CENERINI 2008

F. Cenerini, *Il culto di Livia Augusta tra Circa e Leptis Magna*, in J. GONZÁLEZ - P. RUGGERI - C. VISMARA - R. ZUCCA (a cura di), *L'Africa romana: le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio, 14-17 dicembre 2006, Sevilla, Spagna, Roma 2008, 2233-2242.

CENERINI 2009

F. Cenerini, *Dive e donne: mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009.

CENERINI 2013

F. Cenerini, *The Role of Women as Municipal Matres*, in E.A. Hemelrijk - G. Woolf (Eds.), *Woman and the Roman City in the Latin West*, Leiden-Boston 2013, 9-22.

CENERINI 2016

F. Cenerini, *Il ruolo e la funzione delle Augustae dai Giulio-Claudi ai Severi*, in F. Cenerini - I.G. Mastroianni (a cura di), *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, Lecce-Rovato 2016, 21-46.



CENERINI 2017

F. Cenerini, *Donne e "politica" alla luce della documentazione epigrafica*, in S. Segenni - M. Bellomo (a cura di), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, Milano 2017, 213-228.

CENERINI 2018

F. Cenerini, *Iulia Augusta: Livia dopo Augusto*, in S. Segenni (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario: un bilancio*, Milano 2018, 183-194.

CHASTAGNOL 1079

A. Chastagnol, *Les femmes dans l'ordre senatorial: titulature et rang social à Rome*, «RH» 262, 1 (1979), 3-28.

COOLEY 2007

A.E. Cooley, *Septimius Severus — the Augustan Emperor*, in S. Swain - S. Harrison - J. Elsner J. (Eds.), *Severan Culture*, Cambridge 2007, 381-393.

CORBIER 1995

M. Corbier, *Male power and legitimacy through women*, in R. Hawley - B. Levick (a cura di), *Women in Antiquity*, London 1995, 178-193.

DEL MAR ROYO MARTÍNEZ 2017

M. Del Mar Royo Martínez, *Propaganda dinástica, militar y religiosa en las monedas de Julia Domna*, «ETF(hist)» 30 (2017), 299-322.

DENTZER - DENTZER-FEYDY 1991

J. M. Dentzer - J. Dentzer-Feydy, *Le djebel al-'Arab. Histoire et Patrimoine au musée de Suweida*, Paris 1991.

DESNIER 1993

J. Desnier, *Omnia et realia. Naissance de l'Urbs sacra sévérienne (193-204 ap. J.-C.)*, «MEFRA» 105, 2 (1993), 547-620.

DI VITA EVRARD 1991

G. Di Vita Evrard, *Les „fastes impériaux“ de Brescia*, in *Epigrafica*, Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance (Rome, 27-28 mai 1988), Roma 1991, 93-117.

DUPONT-SOMMER 1969

A. Dupont-Sommer, *Notice sur la vie et les travaux de M. Charles Virolleaud, membre de l'Académie*, «CRAI» 113, 4 (1969), 588-606.

DUSSAUD 1937

R. Dussaud, *Notice sur la vie et les travaux de M. René Cagnat*, «CRAI» 81, 5 (1937), 374-389.

FANTHAM 2006

E. Fantham, *Julia Augusti. The Emperor's Daughter*, London-New York 2006.

FERNANDES 2015

E. Fernandes, *Le emissioni di Giulia Domna: strumento per radicare una dinastia e di esaltazione dell'Augusta*, «Secondo Bollettino Circolo Numismatico Partenopeo» 2 (2015), 37-54.

FILIPPINI 2010

E. Filippini, *Imagines aureae. Le emissioni in oro di Giulia Domna*, in A.L. Morelli (a cura di), *Orificeria in Emilia Romagna: archeologia e storia tra antichità e Medioevo*, Bologna 2010, 79-96.



FLORY 1984

M.B. Flory, *Sic Exempla Parantur: Livia's Shrine to Concordia and the Porticus Liviae*, «Historia» 33, 3 (1984), 309-330.

FRASCHETTI 2005

A. Frascchetti, *Poesia anonima latina*, Roma 2005.

FRÉZOULS 1994

E. Frézouls, *Le rôle politique des femmes dans l'Histoire Auguste*, in G. Bonamente - F. Paschoud, *Historiae Augustae Colloquium Genevense*, Bari 1994, 121-136.

GALIMBERTI 2009

A. Galimberti, *Fazioni politiche e principesse imperiali (I-II sec. d.C.)*, in G. Zecchini (a cura di), «Partiti» e fazioni nell'esperienza politica romana, Milano 2009, 121-153.

GHEDINI 1984

F. Ghedini, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente: le fonti archeologiche*, Roma 1984.

GORRIE 2004

C. Gorrie, *Julia Domna's Building Patronage, Imperial Family Roles and the Severan Revival of Moral Legislation*, «Historia» 53, 1 (2004), 61-72.

GRETHER 1946

G. Grether, *Livia and the Roman Imperial Cult*, «AJPh» 67, 3 (1946), 222-252.

GÜNTHER 2016

E. Günther, *Femaleness Matters: Identity and Identification Processes in the Severan Dynasty*, «Marburger Beiträge zur Antiken Handels-, Wirtschafts- und Sozialgeschichte» 34 (2016), 113-168.

GREEN 2004

S.J. Green, *Ovid, Fasti I. A Commentary*, Leiden-Boston 2004.

GRIFFIN 1984

M.T. Griffin, *Nero. The End of a Dynasty*, London 1984.

HEMELRIJK 2012

E.A. Hemelrijk, *Fictive Motherhood and Female Authority in Roman Cities*, «EuGeStA» 2 (2012), 201-220.

HEMELRIJK 2015

E.A. Hemelrijk, *Hidden Lives, Public Personae. Women and Civic Life in the Roman West*, Oxford-New York 2015.

HIDALGO DE LA VEGA 2012

M.G. Hidalgo de la Vega, *Las emperatrices romanas: sueños de púrpura y poder oculto*, Salamanca 2012.

HIDALGO DE LA VEGA 2013

M.G. Hidalgo de la Vega, *Mujeres poderosas: las emperatrices sirias, sucesión dinástica, imagen pública*, in R.M. Cid López - E.B. García Fernández (Ed.), *Debita uerba: estudios en homenaje al profesor Julio Mangas Manjarrés, II*, Madrid-Oviedo 2013, 499-518.

ICKS 2011

M. Icks, *The Crimes of Elagabalus: the Life and Legacy of Rome's Decadent Boy Emperor*, London-New York 2011.



JESSEN 2013

K.E. Jessen, *Portraits of Livia in context: an analysis of distribution through the application of geographic information systems*, University of Iowa 2013 (dissertation).

KETTENHOFEN 1979

E. Kettenhofen, *Die syrischen Augustae in der historischen Überlieferung*, Bonn 1979.

KIENAST 2004

D. Kienast, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2004 (I ed. Darmstadt 1990).

KOLB 2010

A. Kolb, *Augustae und Politik. Augustae Zielsetzung, Definition, Überblick*, in A. KOLB (Hrsg.), *Augustae: Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis*, Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008, II, Berlin 2010, 1-23.

KOVÁCS 2009

P. Kovács, *Marcus Aurelius' Rain Miracle and the Marcomannic Wars*, Leiden-Boston 2009.

KUNST 2010

C. Kunst, *Patronage/Matronage der Augustae*, in A. Kolb (Hrsg.), *Augustae: Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis. Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008*, II, Berlin 2010, 145-161.

LANGFORD 2013

J. Langford, *Maternal Megalomania: Julia Domna and the Imperial Politics of Motherhood*, Baltimore 2013.

LETTA 2016a

C. Letta, *Fonti scritte non letterarie nella Storia Romana di Cassio Dione*, «SCO» 62 (2016), 245-96.

LETTA 2016b

C. Letta, *L'uso degli acta senatus nella Storia Romana di Cassio Dione*, in V. Fromentin - E. Bertrand - M. Coltelloni-Trannoy - G. Urso G. (Édd.), *Cassius Dion: nouvelles lectures*, II, Bordeaux 2016, 243-257.

LEVICK 2007

B. Levick, *Julia Domna, Syrian Empress*, London-New York, 2007.

LICHTENBERGER 2011

A. Lichtenberger, *Severus Pius Augustus. Studien zur sakralen Repräsentation und Rezeption der Herrschaft des Septimius Severus und seiner Familie (193–211 n. Chr.)*, Leiden-Boston 2011.

LUSNIA 1995

S.S. Lusnia, *Julia Domna's Coinage and Severan Dynastic Propaganda*, «Latomus» 54 (1995), 119-140.

MALLAN 2013

C.T. Mallan, *Cassius Dio on Julia Domna: a Study of the Political and Ethical Functions of Biographical Representation in Dio's Roman History*, «Mnemosyne» 66, 4-5 (2013), 734-60.

MASTINO 1981

A. Mastino, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni*, Bologna 1981.

MIKOCKI 1995

T. Mikocki, *Sub specie deae: les impératrices et princesses romaines assimilées à des déesses: étude iconologique*, Roma 1995.



MOLINIER ARBO 2016

A. Molinier Arbo, *Femmes de pouvoir entre Orient et Occident aux derniers siècles de l'Empire. Réflexions autour du témoignage de l'Histoire Auguste*, in F. Cenerini - I.G. Mastrorosa (a cura di), *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, Lecce-Rovato 2016, 47-80.

MONTALBÒ 1999

E. Montalbò *I motivi della dinastia e dell'esercito nella monetazione di Giulia Domna*, in E. Dal Covolo - G. Rinaldi (a cura di), *Gli imperatori Severi. Storia Archeologia Religione*, Roma 1999, 343-346.

MORELLI 2006

A.L. Morelli, *Il ruolo della mater come simbolo di continuità nella moneta romana*, in M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Misurare il tempo. Misurare lo spazio*, Atti del colloquio AIEGL - Borghesi 2005, Faenza 2006, 57-77.

MORELLI 2010

A.L. Morelli, *Augustae come madri sulle monete*, in Kolb A. (Hrsg.), *Augustae: Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?, Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis. Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008*, II, Berlin 2010, 129-143.

MORELLI - FILIPPINI 2014

A.L. Morelli - E. Filippini, *Divinizzazioni femminili nella prima età imperiale. Analisi della documentazione numismatica*, in T. Gnoli - F. Muccioli (a cura di), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi. Tra Antichità e Medioevo*, Bologna 2014, 211-250.

NADOLNY 2016

S. Nadolny, *Die severischen Kaiserfrauen*, Stuttgart 2016.

ORLANDI 2017

S. Orlandi, *Le iscrizioni del teatro*, in P. Ciancio Rossetto, G. Pisani Sartorio (a cura di), *Theatrum Marcelli*, Roma 2017, 185-192.

PISTELLATO 2015

A. Pistellato, *Augustae nomine onorare: il ruolo delle Augustae fra „Staatsrecht“ e prassi politica*, in J.L. Ferrary - J. Scheid (a cura di), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e fattori sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*, Pavia 2015, 393-427.

RANTALA 2017

J. Rantala, *The Ludi Saeculares of Septimius Severus. The Ideologies of a New Roman Empire*, London 2017.

ROBERT 1967

L. Robert, *Sur des inscriptions d'Ephèse : fêtes, athlètes, empereurs, épigrammes*, «RPh» 91, 1 (1967), 7-84.

ROWAN 2011

C. Rowan, *The Public Image of the Severan Women*, «PBSR» 79 (2011), 241-273.

SAAVEDRA GUERRERO 2006

M.D. Saavedra Guerrero, *Imagen, mito y realidad en el reinado de Septimio Severo: Julia Domna y la virtus en la familia imperial*, «Athenaeum» 94, 1 (2006), 95-103.

SCOTT 2017

A. G. Scott, *Cassius Dio's Julia Domna: Character Development and Narrative Function*, «TAPA» 147, 2 (2017), 413-433.



SIMPSON 1991

C.J. Simpson, *Livia and the Constitution of the Aedes Concordiae. The Evidence of Ovid Fasti I.* 637 ff., «Historia» 40, 4 (1991), 449- 455.

SMALLWOOD 1967

E.M. Smallwood, *Documents illustrating the Principates of Gaius, Claudius and Nero*, Cambridge 1967.

STORCHI MARINO 2013

A. Storchi Marino, *Tra potere e subordinazione. Le signore della domus Augusta tra la dinastia giulio-claudia e l'età dei Severi*, in A. Storchi Marino (a cura di), *Donne in Roma antica. Identità, società, economia*, Napoli 2013, 71-89.

SZAIVERT 1986

W. Szaivert, *Die Munzprägung der Kaiser Marcus Aurelius, Lucius Verus und Commodus (161-192)*, Wien 1986.

TEMPORINI 1979

H. Temporini, *Die Frauen am Hofe Trajans. Ein Beitrag zur Stellung der Augustae im Principat*, Berlin-New York 1979.

TORELLI 1982

M. Torelli, *Typology and Structure of Roman Historical Reliefs*, Ann Arbor 1982.

TRISTÁN CHAVES 1978

F. Tristán Chaves, *Livia como Venus en la amonedación de Colonia Romula*, «ANum» 8 (1978), 89-96.

WALLINGER 1990

E. Wallinger, *Die Frauen in der Historia Augusta*, Wien 1990.

WILLIAMS 1902

M.G. Williams, *Studies in the lives of Roman Empresses: I. Julia Domna*, «AJA» 6 (1902), 259-305.

ZECCHINI 2003

G. Zecchini, *Il fondamento del potere imperiale secondo Tiberio nel S.C. de Cn. Pisone Patre*, «Eutopia», 3, 1-2 (2003), 109-118.



Abstract

Il presente contributo intende richiamare l'attenzione sul ruolo pubblico delle *Augustae* imperiali così come percepito dai contemporanei. A tal fine, si offre una nuova proposta di lettura di un testo epigrafico latino proveniente dalla Siria, attestante la titolatura di Giulia Domna. Esso è messo in correlazione al racconto della *Storia Romana* di Cassio Dione, testimone coevo della dinastia dei Severi. L'articolo si prefigge, quindi, di indagare la prospettiva di Cassio Dione su questo particolare aspetto della politica imperiale in quanto autore di storia contemporanea, nonché il suo metodo di lavoro, specialmente attraverso il confronto con altre fonti documentarie (epigrafiche e numismatiche).

Parole-chiave: *Augustae*, titolatura imperiale, Giulia Domna, dinastia dei Severi, Cassio Dione

This paper aims at drawing attention on the public role of the imperial *Augustae* as seen by contemporaries. A new reading of an epigraphic text from Syria attesting Julia Domna's titlature is correlated to a contemporary witness of the Severan dynasty, Cassius Dio's *Roman History*. Therefore, our article seeks at investigating the historian's perspective on this specific aspect of the imperial policy being a contemporary observer, as well as his working method, especially through comparison with documentary sources belonging to different domains (epigraphy, numismatics).

Key words: *Augustae*, Imperial Titlature, Julia Domna, Severan Dynasty, Cassius Dio